



## Cava di Pilcante: la Provincia resiste in Consiglio di Stato

**MARCO GALVAGNI**

ALA - Lo sanno gli attivisti, mobilitati da mesi ed è stato scritto su queste stesse pagine: la battaglia legale sulla discarica di Pilcante non è finita. E il prossimo passaggio sarà quello con la giustizia amministrativa romana. La Cave di Pilcante sas di Manara Fabrizio e Giorgio & C. ha fatto ricorso al Consiglio di Stato. Dal canto suo, l'ente pubblico rimane pugnace: dopo la costituzione in appello da parte del Comune di Ala, difeso dall'avvocatura generale dello Stato, ora è la volta di Piazza Dante, che nei giorni scorsi ha incaricato i suoi legali. Si tratta degli avvocati Nicolò Pedrazzoli, Sabrina Azzolini e Giuliana Fozzer dell'avvocatura della Provincia. Nella delibera votata all'unanimità dalla giunta provinciale sono tracciati i contorni della vicenda giudiziaria. Il 12 novembre 2019 alla Provincia arrivava la notifica del ricorso della Cave di Pilcante al Tar «per ottenere l'annullamento, previa sospensiva, del provvedimento di Sava del 13 settembre», e cioè la sospensione provvisoria della Valutazione d'impatto ambientale della discarica fino all'adozione dell'aggiornamento del

Piano Stralcio provinciale per gli impianti di smaltimento inerti; un Piano che dovrà essere votato dalla giunta provinciale entro l'anno. Secondo l'impresa l'applicazione della norma nei confronti del proprio progetto era da escludersi, poiché il Piano Stralcio non avrebbe contenuto previsioni sulla discarica di Pilcante, al contrario disciplinata dal Piano comprensoriale 2003. Il Tar, con la sentenza del 20 luglio 2020, respingeva però il ricorso sostenendo le istanze dell'ente pubblico. Il Tar ha giudicato infatti che il nuovo Piano stralcio è sovraordinato al piano comprensoriale, e che la sospensione della Via, che per la ditta «cagiona una compressione dell'iniziativa economica privata senza alcuna ragione di utilità sociale», era costituzionalmente legittimo: l'iniziativa economica privata può essere limitata per ragioni di interesse pubblico e di utilità sociale che, nel caso di specie, appaiono giustificare la momentanea sospensione. La notifica del ricorso in appello al Consiglio di Stato contro la Provincia risale al 15 ottobre, che ritenendo infondati i motivi alla base dell'appello, ha deciso di resistere in giudizio.